



Aiuto alla Chiesa che Soffre
Fondazione di diritto pontificio

**NOVENA DI PREGHIERA PER LA PACE NELLA REPUBBLICA
CENTRAFRICANA**

FONDAZIONE PONTIFICIA AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE

17 – 25 dicembre 2013

**VIENI PRESTO O SIGNORE. VIENI O SALVATORE E
ASSICURACI LA PACE**



Le preghiere dei primi sette giorni della novena, dal 17 al 23 dicembre, sono le **antifone maggiori dell'Avvento**. Sono tutte invocazioni al Salvatore affinché liberi tutti i popoli e le nazioni dall'odio, dall'oppressione, dalla schiavitù e dalla morte, e porti la verità e la pace. Abbiamo voluto condividere con voi anche delle **preziose testimonianze di sofferenza e di fede** che ci sono giunte in questi giorni dalla Repubblica Centrafricana. Ogni preghiera termina con il Memorare, la richiesta di pace alla Vergine Maria, nella certezza che Lei accoglierà la nostra supplica e quella dei nostri fratelli e sorelle centrafricani.

INTRODUZIONE ALLA NOVENA DI PREGHIERA

«Questa introduzione vuol essere un omaggio ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose e ai tanti laici che, specialmente a Bangui, hanno accolto migliaia e migliaia di centrafricani per proteggerli, prendersi cura di loro, aiutarli, ascoltare il loro dolore e pregare insieme a loro per la pace.

Giovedì 5 dicembre è stato un giorno senza pace a Bangui. Un giorno quasi apocalittico. Dove si nasconde la pace? La notte scende su questo paese in cui vivono quattro milioni e mezzo di persone. Il Natale si avvicina, ma sarà il Natale dei canti e dei presepi o quello dei machete e delle guardie presidenziali? Sono in mezzo al prato del seminario di Bangui e osservo gli oltre 5mila rifugiati che affollano la veranda e il campo da calcio. Hanno perfino riempito la Chiesa. Sono arrivate intere famiglie: donne con enormi fagotti sulla testa, giovani mamme in attesa o con i propri figli sulle spalle, bambini che trascinano quel poco che hanno potuto portare con sé. Nel loro cuore solo tanta paura. La paura è l'opposto della pace e insieme al sospetto e alla mancanza di fiducia costituisce il seme dell'odio.

Mi sono avvicinato ad una donna che piangeva e lentamente faceva scivolare i grani del suo rosario fluorescente tra le mani. Lei e suo marito, Jean Bosco, sono i responsabili dell'orfanotrofio San Paolo che ospita ben 40 bambini. Il suo recitare il rosario era un appello di pace. Le ho detto di rivolgere la sua supplica alla Madre di Dio, per ricaricare le batterie della sua speranza. La speranza conduce alla pace ed è questo ciò di cui il Centrafrica ha bisogno: cercare la pace e vivere in pace. La donna mi ha confidato che recitava il rosario per riempire il suo cuore con una goccia appena di speranza: la prima versata in un bicchiere vuoto. Le ho risposto che anche quando perdiamo del tutto la speranza, ne rimane sempre un barlume: la speranza di continuare a sperare, che otteniamo attraverso la preghiera. Lei mi ha chiesto allora di pregare per lei e per i suoi bambini e mi ha informato della sua intenzione di dare inizio ad una novena di preghiera, proprio quella notte, nel campo del seminario.

Ovviamente le ho assicurato le mie preghiere e le ho detto che avrei invitato anche altri a pregare per e con lei. Tante persone in molte nazioni daranno inizio ad una novena di preghiera per la pace nella Repubblica Centrafricana. Dopo 35 anni in Africa conosco bene il potere della preghiera, l'unica capace di dissolvere l'odio. L'odio rende le persone amare, la pace rende la vita dolce. Il perdono incondizionato cancella l'amarezza e la tristezza.

La televisione continua a mostraci scene di giovani che saccheggiano e commettono violenze. Non si può covare odio nel cuore per tutta la vita. Un quartiere, una famiglia non può vivere per sempre nel sospetto, dividendo i propri vicini tra amici e nemici, tra musulmani e credenti di altre religioni.

Sono ormai 10 anni che in Centrafrica si susseguono colpi di stato, 10 anni durante i quali abbiamo respirato l'odore della polvere da sparo, abbiamo assistito a disordini e violenze, abbiamo vissuto morendo.

Prima di Natale la fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre ha voluto promuovere una novena di preghiera per la pace nella repubblica Centrafricana. Il

mio cuore si unisce a loro. È quanto ho promesso alla donna con il rosario fluorescente. Lei è l'immagine del popolo centrafricano e può iniettare una traccia di buonsenso nel cuore di chi semina odio anziché pace».

11 dicembre 2013

Monsignor Juan José Aguirre, Vescovo di Bangassou



17 DICEMBRE – PRIMO GIORNO: PER I RIFUGIATI, PER GLI OLTRE 600MILA SFOLLATI INTERNI E PER GLI 80MILA CENTRAFRICANI COSTRETTI AD ABBANDONARE IL PROPRIO PAESE PER CERCARE RIFUGIO OLTRE CONFINE

«O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo, ed arrivi ai confini della terra, e tutto disponi con dolcezza: vieni ad insegnarci la via della prudenza».

VIENI PRESTO O SIGNORE. VIENI O SALVATORE!

ASSICURACI LA PACE

«Ieri notte i cristiani dell'arcidiocesi di Bangui sono andati a dormire pensando che oggi avrebbero partecipato al pellegrinaggio diocesano al Santuario mariano di Ngukomba, a 24 chilometri dalla capitale sulla strada per Damara. Purtroppo è andata diversamente. Il fragore delle armi ha svegliato l'intera città. Sono stati riportati scontri tra gruppi armati: da una parte le forze anti-balaka e dall'altra la coalizione Seleka. Stretti tra le due fazioni, alcuni abitanti sono rimasti chiusi in casa, mentre altri hanno preferito cercare un rifugio nelle chiese o presso le comunità religiose. A mezzogiorno la parrocchia di San Giovanni di Galabadja e la cattedrale di Bangui avevano già accolto più di 1.000 persone; la Chiesa di San Pietro di Gobongo circa 2.500; la Chiesa di San Bernardo più di 3.000; la Chiesa di Nostra Signora d'Africa più di 3.500; la Chiesa di San Paolo più di 5.000. Il flusso di persone in cerca d'aiuto è raddoppiato nel pomeriggio e prima di sera era già triplicato. Le strutture della Chiesa hanno accolto anche i tanti feriti, che fino a quel momento non avevano ricevuto alcuna cura».

5 dicembre 2013. Lettera di padre Dieu-Béni Mganga, arcidiocesi di Bangui



Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo che alcuno sia ricorso alla Tua protezione, abbia implorato il Tuo aiuto, abbia chiesto il Tuo soccorso, e sia stato abbandonato.

Animato da tale fiducia, a Te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini; a Te vengo, dinnanzi a Te mi prostro, peccatore pentito. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami benevola ed esaudiscimi.

Amen.

18 DICEMBRE – SECONDO GIORNO: PER I PASTORI E I FEDELI; PER LE PIETRE VIVE DELLA CHIESA

«O Adonai, e condottiero di Israele, che sei apparso a Mosè tra le fiamme e sul Sinai gli donasti la legge: redimici col tuo braccio potente».

**VIENI PRESTO O SIGNORE. VIENI O SALVATORE!
ASSICURACI LA PACE**

«Le messe domenicali possono essere celebrate solo la mattina. Le funzioni serali sono rese impossibili dalle continue minacce alla sicurezza. La partecipazione alla liturgia varia da chiesa a chiesa, ma negli ultimi mesi tutte hanno visto diminuire il numero di fedeli. Padre Iréné Fernand, vicario della Chiesa di Nostra Signora d'Africa ci ha confidato: **“Amici miei! Per la prima volta in vita mia ho celebrato la messa di fronte a soli 9 fedeli in una parrocchia che un tempo ne accoglieva oltre 9.000. Ma Gesù diceva: ‘Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro’. E Cristo era ed è tuttora con noi”.**

La parrocchia di padre Iréné ha subito numerose minacce da parte dei ribelli della Seleka. «Ah, i ribelli – ha detto – sono venuti nella nostra chiesa per ben tre volte in due giorni. Hanno rubato una jeep e danneggiato tre auto. È solo merito dell'intervento dei parrocchiani e delle truppe francesi se non hanno rubato anche le macchine». Questi uomini sono senza scrupoli! Non hanno rispetto neanche per il sacro... Tutte le parrocchie hanno pregato per la pace nella Repubblica Centrafricana. **Una cosa è certa: Dio non rimarrà in silenzio di fronte alle preghiere a Lui rivolte per la pace in Centrafrica».**

8 dicembre 2013. Lettera di padre Dieu-Béni Mganga, arcidiocesi di Bangui



Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo che alcuno sia ricorso alla Tua protezione, abbia implorato il Tuo aiuto, abbia chiesto il Tuo soccorso, e sia stato abbandonato.

Animato da tale fiducia, a Te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini; a Te vengo, dinnanzi a Te mi prostro, peccatore pentito. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami benevola ed esaudiscimi.

Amen.

19 DICEMBRE – TERZO GIORNO: PER LE DONNE E I BAMBINI, PER LE VEDOVE E GLI ORFANI, PER I MALATI E GLI INDIFESI

«O Radice di Jesse, che sei un segno per i popoli, innanzi a te i re della terra non parlano, e le nazioni ti acclamano: vieni e liberaci, non fare tardi.

**VIENI PRESTO O SIGNORE. VIENI O SALVATORE!
ASSICURACI LA PACE**



FOTO: “Il marito di questa donna è stato ucciso dai ribelli. Ora è rimasta sola e senza più nulla, con sette bambini piccoli”.

Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo che alcuno sia ricorso alla Tua protezione, abbia implorato il Tuo aiuto, abbia chiesto il Tuo soccorso, e sia stato abbandonato.

Animato da tale fiducia, a Te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini; a Te vengo, dinnanzi a Te mi prostro, peccatore pentito. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami benevola ed esaudiscimi.

Amen.

20 DICEMBRE – QUARTO GIORNO: PERCHÉ CESSI LA VIOLENZA E VENGANO DEPOSE LE ARMI

O Chiave di David, e scettro della casa di Israele, che apri e nessuno chiuse, chiudi e nessuno apre: vieni e libera lo schiavo dal carcere, che è nelle tenebre, e nell'ombra della morte.

**VIENI PRESTO O SIGNORE. VIENI O SALVATORE!
ASSICURACI LA PACE**



«Molti sono i conflitti che si consumano nell'indifferenza generale. A tutti coloro che vivono in terre in cui le armi impongono terrore e distruzioni, assicuro la mia personale vicinanza e quella di tutta la Chiesa. Quest'ultima ha per missione di portare la carità di Cristo anche alle vittime inermi delle guerre dimenticate, attraverso la preghiera per la pace, il servizio ai feriti, agli affamati, ai rifugiati, agli sfollati e a quanti vivono nella paura. La Chiesa alza altresì la sua voce per far giungere ai responsabili il grido di dolore di quest'umanità sofferente e per far cessare, insieme alle ostilità, ogni sopruso e violazione dei diritti fondamentali dell'uomo.

Tuttavia, finché ci sarà una così grande quantità di armamenti in circolazione come quella attuale, si

potranno sempre trovare nuovi pretesti per avviare le ostilità. **Per questo faccio mio l'appello dei miei Predecessori in favore della non proliferazione delle armi e del disarmo da parte di tutti.**

Messaggio del Santo Padre Francesco per la XLVII Giornata Mondiale della Pace

Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo che alcuno sia ricorso alla Tua protezione, abbia implorato il Tuo aiuto, abbia chiesto il Tuo soccorso, e sia stato abbandonato.

Animato da tale fiducia, a Te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini; a Te vengo, dinnanzi a Te mi prostro, peccatore pentito. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami benevola ed esaudiscimi.

Amen.

21 DICEMBRE – QUINTO GIORNO: PER TUTTE LE VITTIME, PER TUTTI COLORO CHE HANNO PERSO LA PROPRIA VITA E PER CHI HA PERSO I PROPRI CARI

O astro sorgente, splendore di luce eterna, e sole di giustizia: vieni ed illumina chi è nelle tenebre, e nell'ombra della morte.

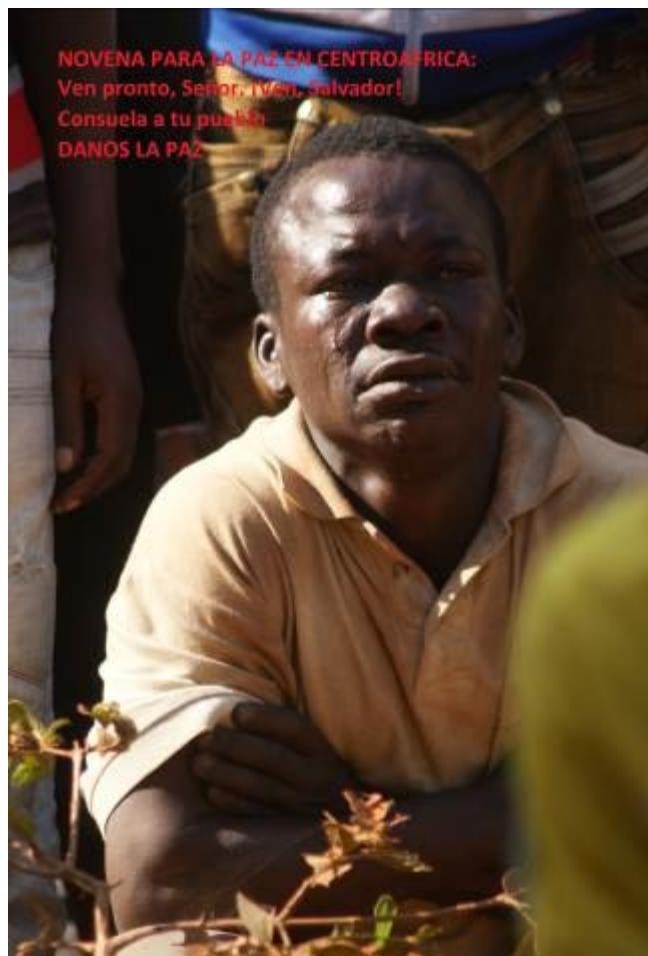
VIENI PRESTO O SIGNORE. VIENI O SALVATORE!

ASSICURACI LA PACE

«Di fronte a tante atrocità è comprensibile porsi delle domande sull'umanità di questi uomini fuorilegge e senza fede che opprimono la Repubblica Centrafricana.

Assistere alla totale mancanza di rispetto per i vivi quanto per i defunti, porta a chiedersi se la vita umana abbia un qualsiasi valore per loro.

Così la Croce Rossa ha spiegato i tanti cadaveri disseminati per le strade della capitale Bangui: “I nostri operatori non possono rimuovere i corpi dalle strade perché nessun percorso è abbastanza sicuro da permettere l'accesso di veicoli. Ciò ha gravi conseguenze: i familiari delle vittime considerano i propri cari semplicemente dispersi oppure non sanno dove sono stati sepolti. E inoltre molti terreni adibiti impropriamente a luoghi di sepoltura sono gravemente contaminati.



Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo che alcuno sia ricorso alla Tua protezione, abbia implorato il Tuo aiuto, abbia chiesto il Tuo soccorso, e sia stato abbandonato.

Animato da tale fiducia, a Te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini; a Te vengo, dinnanzi a Te mi prostro, peccatore pentito. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami benevola ed esaudiscimi.

Amen.

22 DICEMBRE – SESTO GIORNO: PER I POLITICI, PERCHÉ NON INCITINO ALL’ODIO TRA LE RELIGIONI

O Re delle Genti, da loro bramato, e pietra angolare, che riunisci tutti in uno: vieni, e salva l'uomo, che hai plasmato dal fango.

VIENI PRESTO O SIGNORE. VIENI O SALVATORE!

ASSICURACI LA PACE



«Abbiamo scoperto che i membri della Seleka chiedevano a tutti i rifugiati di tornare nelle loro case, senza però fornire loro alcuna garanzia.

Il problema non sono i musulmani, è la Seleka. Loro sono gli assassini. Sono loro che gettano i corpi delle vittime nel fiume, che se la sono presa con me e con la Croce Rossa perché siamo

andati a cercarli. I membri della Seleka arrestano, minacciano e torturano i centrafricani. È la Seleka che picchia le persone e le deruba, che piazza delle barriere illegali con la scusa di proteggere: la verità è che loro pretendono una tassa da ognuno. Il loro unico obiettivo è di proteggere le loro tasche. Costringono uomini e donne a fuggire, a lasciare il paese, e dallo scorso agosto pretendono una tassa da ogni camion di cibo e aiuti. Non abbiamo alcun problema con i musulmani, né con gli appartenenti all’etnia Pelus. **Le nostre porte sono aperte a chiunque ne abbia bisogno: diamo aiuti ai rifugiati nella nostra missione cattolica e anche a quelli accolti nella moschea. Il nostro problema sono solo loro: la Seleka».**

Testimonianza di padre Aurelio Gazzera, missionario cattolico a Bozoum e direttore della Caritas diocesana di Bouar

Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo che alcuno sia ricorso alla Tua protezione, abbia implorato il Tuo aiuto, abbia chiesto il Tuo soccorso, e sia stato abbandonato.

Animato da tale fiducia, a Te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini; a Te vengo, dinanzi a Te mi prostro, peccatore pentito. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami benevola ed esaudiscimi.

Amen.

23 DICEMBRE – SETTIMO GIORNO: PER LA SPERANZA

O Emmanuel, nostro re e legislatore, speranza delle genti, e loro Salvatore: vieni e salvaci, Signore, nostro Dio.

VIENI PRESTO O SIGNORE. VIENI O SALVATORE!

ASSICURACI LA PACE

«La situazione socio-politica è disperata. Tuttavia l’Avvento ci prepara all’evento più gioioso della storia dell’uomo: Dio si è fatto uno di noi, nella Sua umiltà, piccolezza e fragilità. Ci ha elevati dalla nostra degradazione e ci ha riempiti della Sua gloria. Sono sicuro che questa non sarà una speranza vana per il popolo del Centrafrica. Il Dio dei poveri, degli orfani e delle vedove, asciugherà senza dubbio le lacrime dei Suoi figli e porterà loro la Sua gioia».

Monsignor Nestor-Désiré Nongo-Aziagbia, S.M.A., Vescovo di Bossangoa



Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo che alcuno sia ricorso alla Tua protezione, abbia implorato il Tuo aiuto, abbia chiesto il Tuo soccorso, e sia stato abbandonato.

Animato da tale fiducia, a Te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini; a Te vengo, dinnanzi a Te mi prostro, peccatore pentito. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami benevola ed esaudiscimi.

Amen.

24 DICEMBRE – OTTAVO GIORNO: MARIA REGINA DELLA PACE, PREGA PER NOI!

O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo che sta cadendo,
che anela a risorgere.

Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Genitore,
vergine prima e dopo il parto,
pietà di noi peccatori.

Alma Redemptoris Mater

«Mi sono avvicinato ad una donna che piangeva e lentamente faceva scivolare i grani del suo rosario fluorescente tra le mani. Lei e suo marito, Jean Bosco, sono i responsabili dell'orfanotrofio San Paolo, che ospita ben 40 bambini. Il suo recitare il rosario era un appello di pace. La donna mi ha confidato che recitava il rosario per riempire il suo cuore con una goccia appena di speranza: la prima versata in un bicchiere vuoto. Allora le ho risposto che anche quando perdiamo del tutto la speranza, ne rimane sempre un barlume: la speranza di continuare a sperare, che otteniamo attraverso la preghiera».

Monsignor Juan José Aguirre, Vescovo di Bangassou



Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo che alcuno sia ricorso alla Tua protezione, abbia implorato il Tuo aiuto, abbia chiesto il Tuo soccorso, e sia stato abbandonato.

Animato da tale fiducia, a Te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini; a Te vengo, dinnanzi a Te mi prostro, peccatore pentito. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami benevola ed esaudiscimi.

Amen.

25 DICEMBRE – NONO E ULTIMO GIORNO: PER COLORO CHE STANNO LOTTANDO PER LA PACE

«Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, **Principe della pace**. Grande sarà il suo potere e **la pace non avrà fine** sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre». (Is 9, 2-6)



«Trascorrerò il Natale in un piccolo villaggio che è stato per metà incendiato dai ribelli della Seleka. Gli abitanti hanno perso tutto - le case, i vestiti, le sementi - e vivono perennemente nella paura. Passerò il Natale con loro, per pregare insieme, per incoraggiarli, per recitare i misteri del Rosario così che la pace possa entrare attraverso i pori della nostra pelle e raggiungere i nostri cuori. E dirò loro che domani andrà meglio, che tornerà la calma dopo la tempesta, che il Signore e la Sua passione sul Calvario sono la chiave per comprendere cosa ci sta accadendo. Possa Egli continuare ad essere la nostra roccia in questa notte scura...».

Monsignor Juan José Aguirre, Vescovo di Bangassou

Natale: Cristo, Dio fatto uomo; Lui è il Messia giunto per salvarci dal male, dall'odio, dalla morte. Possa questa novena sostenere i nostri fratelli e sorelle che lottano affinché in Centrafrica – così come in altre parti del mondo – il Natale non sia una mera commemorazione ma una realtà. La loro lotta e speranza si alimentano della convinzione che Dio è più forte della guerra, della morte e dell'odio.

Ci auguriamo inoltre che la Repubblica Centrafricana – un paese dimenticato e a molti sconosciuto – possa rinascere: perché lo merita, perché è una nazione piena di bellezza e di persone che non meritano di essere dimenticate.

(Aiuto alla Chiesa che Soffre)

